

hanno partecipato 3 Ministri e 2 Vice Ministri, mentre a quella dei SIDS (14-16 ottobre) hanno preso parte anche un Vice Presidente, una First Lady ed 11 Ministri. Esse si sono concluse con l'adozione di una "Dichiarazione di Milano": la prima sulla "graduation dei Paesi Africani meno avanzati"; la seconda su "Sicurezza alimentare e adattamento ai cambiamenti climatici nelle piccole isole in via di sviluppo".

Particolare rilievo, fra gli altri eventi, hanno assunto i *summer camp* dedicati a luglio a studenti delle scuole elementari, medie e superiori, realizzati in collaborazione con il MIUR, ed il **concerto** tenuto il 15 ottobre per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, alla vigilia della visita ad Expo di **Ban Ki-moon**, organizzato con Commissione UE, FAO ed Istituto italo-latinoamericano e che ha visto esibirsi compagini musicali frutto di programmi europei ed italiani di cooperazione nonché il noto compositore e pianista Giovanni Allevi.

Nel corso del 2015 sono state realizzate inoltre la maggior parte delle attività legate al **Piano Nazionale di Lavoro per l'Anno Europeo per lo Sviluppo 2015** per il quale è stato ottenuto un co-finanziamento della Commissione Europea a valere sui fondi appositamente stanziati dall'UE: oltre ai citati 36 eventi ad Expo, tre seminari presso Università italiane del nord, centro e sud d'Italia, ed una vasta campagna di comunicazione ad hoc. Queste attività sono state completate dalla **settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole**, che trae spunto da una dichiarazione di intenti firmata nel 2014 con il MIUR. Tale settimana si ripeterà nel febbraio 2016.

Sono naturalmente proseguite le **attività di comunicazione istituzionale** tramite:

- la pubblicazione online, a cadenza mensile, del notiziario elettronico "**La Cooperazione Italiana informa**", che dal 2011 ha raccolto le funzioni del Bollettino della cooperazione allo sviluppo previsto dalla L. 49/1987, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di atti e delibere, arricchendole ed integrandole con articoli di approfondimento, reportages, testimonianze, immagini e dati sulle iniziative di cooperazione, sui Paesi partner, sulle principali tematiche dell'agenda di sviluppo, nell'ottica di assicurare la maggiore trasparenza e consentire un approccio alle realtà della cooperazione al di fuori della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori";
- il **portale web della Cooperazione Italiana**, strumento di comunicazione istituzionale, di trasparenza, che ha fornito una puntuale informazione sugli interventi e sulle decisioni della Cooperazione italiana, arricchita da approfondimenti e dalla pubblicazione di documenti ufficiali (linee guida, schede di programmazione-Paese, delibere etc.). Il portale svolge anche una funzione di servizio, pubblicando avvisi di incarico, avvisi pubblici relativi ai progetti promossi dalle ONG e bandi di gara collegati ai progetti finanziati dalla Cooperazione;
- i profili della Cooperazione italiana sui più popolari **social network**. Attraverso la pagina Facebook vengono veicolati, oltre a notizie riportate dal portale web, approfondimenti, aggiornamenti, video e gallerie fotografiche. Il profilo si pone anche come riferimento per le stesse attività di comunicazione di Unità Tecniche Locali ed Ambasciate, che interagendo e condividendo con esso i propri materiali, possono raggiungere un bacino di utenza più ampio, nell'ottica dello sviluppo di sinergie fra centro e periferia. Il profilo Twitter è funzionale a dare notizie in tempo reale, condividere file multimediali, ricordare i principali appuntamenti in tema di cooperazione allo sviluppo, promuovere e partecipare a campagne di sensibilizzazione. Attraverso il canale YouTube vengono veicolati materiali audiovisivi prodotti dalla DGCS, con il diretto apporto delle Unità Tecniche Locali e delle Ambasciate;
- **rapporti con i media, interviste, conferenze e comunicati stampa** e promozione di press tour per la realizzazione di reportages sulle iniziative della Cooperazione italiana diffusi su

testate giornalistiche o radio-televisive di rilievo nazionale, nel quadro di un'attività svolta in costante raccordo e sinergia con il Servizio Stampa del MAECI.

Nel 2015 è continuata l'attività del **Portale Open Aid**, che mette a disposizione di tutti i dati e le informazioni sull'Aiuto Pubblico dell'Italia ai Paesi partner proveniente da istituzioni pubbliche ("Aiuto Pubblico allo Sviluppo"), sulla destinazione e l'impiego dei fondi per le diverse iniziative a partire dal 2004. Il portale, che si è già arricchito con l'inserimento di schede-progetto, potrà in futuro fornire informazioni dettagliate anche su fondi a dono provenienti da soggetti privati ("Private Charitable Flows") e su fondi non concessionali provenienti da istituzioni pubbliche ("Other Official Flows") o da soggetti privati ("Private Flows at Market Terms").

La DGCS ritiene infatti prioritario ed irrinunciabile dotare il Paese di un simile strumento, anche per rispettare l'impegno alla piena trasparenza assunto in occasione della Conferenza internazionale sull'Efficacia per lo Sviluppo di Busan. In tale quadro, Open Aid è una banca dati all'altezza degli standard internazionali, rigorosa, ma di facile accesso e comprensione anche per i non addetti ai lavori.

### 6.3 IL PIANO PER LA VALUTAZIONE

La valutazione viene definita dal Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE come "l'apprezzamento sistematico ed oggettivo su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza ed efficacia, impatto e sostenibilità. Una valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili e consentire ai beneficiari e ai donatori l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali".

In ambito DAC sono stati definiti i **principi** a cui deve essere improntata la **valutazione** dell'aiuto:

1. esistenza di linee guida che contengano, tra l'altro, una chiara definizione di ruoli e responsabilità nell'ambito della struttura incaricata della politica di APS;
2. imparzialità e indipendenza rispetto ai processi di formulazione delle politiche e di gestione dei programmi di APS;
3. procedimento aperto e trasparente e risultati largamente diffusi;
4. retroazione dei risultati ai responsabili delle politiche e agli operatori delle strutture operative;
5. partenariato con le istituzioni dei donatori e dei destinatari;
6. inserimento della valutazione nella programmazione delle attività di APS.

A tali principi è ispirata l'attività di valutazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo affidata all'Ufficio IX – Valutazione e Visibilità, che nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate commissiona attività di valutazione ad enti specializzati esterni, selezionati attraverso le procedure previste dal Codice dei contratti pubblici. Il ricorso a valutatori esterni garantisce l'**imparzialità** e l'**indipendenza** e rafforza la credibilità delle valutazioni svolte. L'Ufficio, in raccordo con le strutture della DGCS, identifica le iniziative da valutare e definisce i termini di riferimento delle valutazioni.

Anche nel corso del 2015, aderendo alle raccomandazioni formulate nel contesto della Peer Review OCSE DAC, è stato formulato un **piano pluriennale di valutazione** (disponibile sul portale della Cooperazione italiana: [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)) impiegando un approccio strategico che ha individuato aree e settori prioritari per lo svolgimento di valutazioni, la cui attuazione è stata avviata nei limiti della disponibilità di risorse umane.

Al 30 novembre 2015 sono state portate a conclusione tre valutazioni previste nella **programmazione 2014** (Progetti di Emergenza in Palestina; Progetti gestiti da ONG in Albania e il Programma “CinemArena” in Kenya e Uganda). Sono in corso di affidamento le valutazioni dei progetti di cooperazione in Salvador denominati “Sostegno alla promozione e allo sviluppo della scuola inclusiva in El Salvador”, “Appoggio alla riforma del sistema educativo nazionale” e “Rafforzamento dell’offerta educativa di livello medio-superiore per migliorare la produttività in 12 Dipartimenti del Paese” e le valutazioni delle iniziative di cooperazione in Libano denominate “Sostegno socio-economico per le famiglie delle regioni olivicole marginali in Libano”, “Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate” e il “Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio d’oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee”. E’ stata affidata inoltre la valutazione dei “Progetti nei settori sanitario, agricolo e *water and sanitation* in Etiopia”.

Dal 2011 ad oggi, l’Ufficio IX della DGCS ha assegnato **27 valutazioni** - di cui 24 sono state completate - per un impegno complessivo di circa 1,5 milioni di Euro. I rapporti di valutazione vengono discussi nel corso di seminari tra i soggetti incaricati della valutazione, gli Uffici, il personale della Direzione Generale interessati ed i soggetti esecutori. I seminari sono stati aperti anche alla partecipazione di studenti universitari interessati alla cooperazione allo sviluppo. Nel corso del Festival del cinema di Roma, ad esempio, è stata presentata la valutazione del progetto “Cinemarena”. Nei termini di riferimento delle valutazioni avviate nel corso del 2015 è stata prevista anche l’organizzazione di seminari nei Paesi partner ai fini di una efficace restituzione dei risultati tra le controparti locali.

Al fine di assicurare la massima **trasparenza**, i rapporti di valutazione sono inoltre pubblicati sul portale Internet della DGCS ([www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)). I rapporti, redatti anche in lingua inglese, sono condivisi nell’ambito del network sulla valutazione (EvalNet) in ambito OCSE DAC.

Nel corso del 2014 è stata decisa la costituzione di un Comitato Consultivo sulla Valutazione che include anche membri esterni, con specifiche competenze nel settore, in rappresentanza delle ONG, del mondo accademico (CRUI) e di professionisti della valutazione (Associazione Italiana di Valutazione), con i seguenti obiettivi:

- rafforzare l’indipendenza della funzione di valutazione
- migliorare la qualità delle valutazioni
- migliorare il *management response* alle raccomandazioni formulate nelle valutazioni
- migliorare la diffusione delle risultanze delle valutazioni.

#### 6.4 L’AUDIT INTERNO

Nella Relazione al Parlamento 2014 era stata illustrata la figura dell’auditor interno presso la DGCS, attivata nel 2012 sulla base dei criteri noti come “strategia dei sei pilastri”.

Nel 2015, ultimo anno di vigenza della legge 49/1987, la funzione di *Internal Audit* ha continuato a svolgere la sua attività di controllo, in linea con il mandato di audit interno e il **programma di lavoro** annuale, fornendo altresì servizi di consulenza e pareri sul sistema di controllo interno, finalizzati al miglioramento dell’efficacia, dell’efficienza e dell’economicità nella gestione delle risorse, come raccomandato dai criteri internazionali adottati dalla Commissione Europea.

A seguito dell’entrata in funzione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), la funzione di Audit interno della DGCS proseguirà le proprie funzioni limitatamente alle competenze rimaste in capo alla Direzione medesima, tra le quali si segnalano l’attività di valutazione delle iniziative e la cooperazione delegata per conto dell’UE.

Per prassi consolidata, l'Auditor interno ha condotto una valutazione dei rischi e la pianificazione delle proprie attività sulla base dell'analisi di diversi documenti, elaborati sia da organismi interni che esterni al MAECI (Organo Indipendente di Valutazione, Corte dei Conti, MEF/RGS). A differenza del biennio precedente, esso ha concorso alla funzione di Risk Management tramite l'elaborazione dello schema di Registro del rischio, in linea con le previsioni del Piano della performance e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del MAECI.

Inoltre, l'Auditor Interno ha emesso la prevista dichiarazione sul sistema di controllo interno (*Annual Assurance Statement*) e ha proseguito la sua attività di audit in materia di gestione centralizzata indiretta di fondi dell'UE (c.d. "Cooperazione delegata").

#### Attività svolte

Tra le attività svolte nel periodo si segnalano:

- attività permanenti (Servizi di assurance): finalizzate all'apprezzamento del sistema di controllo interno della validità delle principali procedure e sul rispetto della normativa per un campione rappresentativo di operazioni;
- attività ricorrenti (Recurrent tasks): inerenti l'analisi del seguito dato alle osservazioni degli organi di controllo e alle precedenti raccomandazioni dell'Auditor interno, per la diffusione delle buone prassi;
- incarichi di audit specifici (Audit Engagements): suddivisi in audit finanziari (o di *compliance*) e audit della sana gestione finanziaria (o *performance*). E' tuttora in corso un audit sulla Cooperazione delegata UE in Sudan ed Egitto, concernente tre progetti, due a carattere sanitario ed uno in ambito rurale;
- altre attività: l'Auditor interno ha sviluppato la sua funzione di consulenza, fornendo pareri sia a carattere procedurale e normativo che di indirizzo, per l'applicazione di buone prassi.

Nel corso dell'anno, infine, è stata monitorata la fase di transizione dell'assetto organizzativo della DGCS a seguito dell'istituzione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, soprattutto in relazione all'evoluzione del sistema dei controlli interni.

## 7. LA COOPERAZIONE ITALIANA NEI SETTORI DELLA DISABILITA', DELL'ACQUA, DELLA STATISTICA E LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

### 7.1 LA DISABILITA'

Nel 2015 è proseguita la realizzazione delle azioni previste dal documento di "Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana". In particolare, i quattro gruppi di lavoro tecnici, costituiti per dare seguito al Piano di Azione, hanno elaborato degli strumenti di lavoro specifici e mirati per la formulazione delle iniziative nel settore.

#### Gruppo tecnico su Educazione Inclusiva



Il gruppo di lavoro ha elaborato il documento "Educazione inclusiva e cooperazione allo sviluppo", che definisce l'approccio italiano su questa tematica negli interventi di cooperazione allo sviluppo.

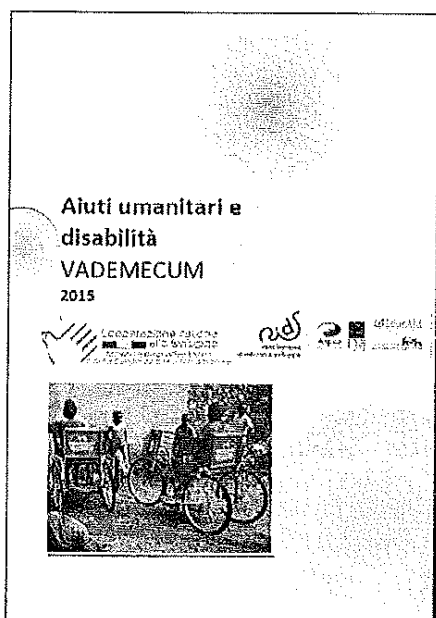
Si vuole con ciò favorire una riflessione per gli addetti del settore su temi quali: i) diritti umani, diritto all'inclusione e diritto all'educazione delle persone con disabilità; ii) inclusione ed educazione nella scuola e nel sociale; iii) l'educazione inclusiva e la cooperazione internazionale.

Il documento è stato adottato dal Comitato Direzionale della DGCS nella seduta del 19 novembre 2015.

#### **Gruppo tecnico su Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi**

Il gruppo di lavoro ha elaborato il documento "*Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla DGCS*". Le linee guida hanno l'intento di fornire degli standard di riferimento per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni realizzate nell'ambito dei progetti finanziati dalla Cooperazione, al fine di garantire a tutti, senza distinzioni, l'accesso alle strutture, così come indicato nell'art. 9 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Il documento è stato adottato dal Comitato Direzionale della DGCS il 24 luglio 2015.

#### **Gruppo tecnico su Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità**



Il Gruppo ha promosso l'inserimento del tema "Disabilità e Aiuto Umanitario", per la prima volta, nel programma del Council Working Party on Humanitarian Aid and Food Aid (COHAFA) del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE.

Il Gruppo ha redatto il documento «*Vademecum: Aiuti umanitari e disabilità*», con l'obiettivo condividere e diffondere le buone prassi in questo campo. Il documento è stato adottato dal Comitato Direzionale della DGCS il 19 novembre 2015.

Il Vademecum richiama i principi e il quadro legislativo internazionale di riferimento in materia di aiuto umanitario e disabilità; tiene in considerazione le vulnerabilità specifiche delle persone con disabilità nei contesti di emergenza e le disabilità che si possono riportare in tali situazioni; inoltre, propone una serie di azioni concrete per includere la disabilità nella gestione dei programmi di aiuto umanitario.

#### **Gruppo tecnico per la Raccolta e analisi dei dati**

Il Gruppo di lavoro ha realizzato una mappatura delle iniziative finanziate dalla DGCS nel periodo 2009-2014 e finalizzerà l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi per meglio indirizzare le azioni in favore delle persone con disabilità. I dati saranno oggetto di una pubblicazione in lingua inglese e italiana nei primi mesi del 2016.

#### **Azioni di informazione, formazione e scambio di esperienze**

Sono proseguite le azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione previste dal Piano di Azione con la collaborazione della società civile (RIDS) nell'ambito del progetto INFOEAS "*Cooperare per Includere. L'impegno dell'Italia su disabilità e cooperazione allo sviluppo la DGCS*".

Tra le attività realizzate nel 2015 in particolare:

- realizzazione della Conferenza Internazionale presso il MAECI "*Including Disability in Development Cooperation: Experiences of collaboration between Governments, NGOs and DPOs*" (18 novembre 2015). La conferenza ha offerto un'occasione di lavoro congiunto e scambio di pratiche tra Agenzie di cooperazione, istituzioni, ONG e Organizzazioni di Persone con Disabilità (OPD), CE e UN;

- produzione del manuale informativo “Disability and Development - How to include persons with disabilities in development cooperation” presentato nel corso della Conferenza Internazionale sopra citata e realizzato in 4 lingue: italiano, inglese, francese e portoghese;
- mostra itinerante sui progetti finanziati nel settore dalla DGCS e dalla RIDS che rappresentano delle buone pratiche realizzate;
- organizzazione di 3 seminari in Palestina, Mozambico e Tunisia in collaborazione con le UTL in loco. I seminari hanno rappresentato un momento di formazione e scambio sulla progettazione inclusiva, sul rafforzamento delle associazioni per promuovere il mainstreaming sul tema della disabilità e sull’implementazione della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità.

## 7.2 LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL SETTORE DELL’ACQUA



La questione idrica è fra le principali sfide dello sviluppo sostenibile.

Nonostante gli impegni assunti con gli MDGs e la Decade “Water for life” (2005-2015), si stima che quasi 750 milioni di persone non abbiano accesso ad acqua potabile, mentre secondo l’OMS più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa di acqua insalubre e le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Entro il 2030 circa il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazione di crisi idrica; d’altronde l’acqua è anche all’origine di conflitti che richiedono accordi di cooperazione per garantirne la *governance*, come nel caso dei bacini transfrontalieri dove si trova il 40% delle risorse idriche.

Nell’anno in cui, in sede ONU, è giunto in dirittura finale il complesso processo di definizione dell’Agenda dello Sviluppo Sostenibile, si sono svolti la Conferenza sul clima COP21 a Parigi ed Expo Milano, la DGCS ha ritenuto opportuno procedere a una ricapitolazione delle proprie attività nel settore

idrico, attraverso la redazione di un documento di “Linee Guida Acqua” che intende fornire indicazioni di *policy* e un impulso condiviso alla realizzazione di nuove attività nel settore.

La tematica è peraltro richiamata nel Documento di Programmazione Triennale 2015-2017 “*Un mondo in comune: solidarietà, partnership, sviluppo*” che sottolinea l’importanza di un approccio integrato alla questione idrica e quindi il nesso indissolubile che esiste fra acqua, cibo (quindi agricoltura, sicurezza alimentare e nutrizionale) e ambiente.

Il documento è stato redatto secondo lo schema approvato nell’ambito del Terzo Piano Efficacia della DGCS (presentato al Comitato Direzionale nel dicembre del 2012): vi si effettua una genesi storica del nostro impegno nel settore, si delinea il contesto di riferimento sul piano nazionale, europeo e internazionale e si individuano possibili azioni, lungo tre direttrici principali:

- i) partecipare al dibattito sull’affermazione (non ancora conclusa) dell’acqua come diritto umano, cioè il diritto ad una vita dignitosa a tutti gli abitanti del pianeta associato all’accesso universale a servizi igienici di base;
- ii) garantire l’accesso all’acqua per uso umano e per usi produttivi;
- iii) salvaguardare le risorse idriche per le generazioni future.

Anche per queste Linee Guida, in coerenza con le indicazioni pervenute dall’OCSE/DAC, si è proceduto in consultazione con i differenti attori che operano nel settore. Fra questi, diverse espressioni della società civile, enti di ricerca, espressioni della cooperazione decentrata promossa da Regioni e Enti locali; il lavoro di ricerca e di impostazione è stato condotto in collaborazione con lo IAMB-CIHEAM di Bari, in uno sforzo di sistematizzazione che intende

dare conto anche dei risultati che – nei differenti scenari geografici - ci si può attendere dall'azione nel settore.

Il documento si propone infatti di fornire indicazioni di policy, sostanzialmente orientate - in tre specifici sub-settori di intervento (acqua per uso umano e civile; acqua per usi agricoli; attività a salvaguardia/recupero delle risorse acquifere) - a:

- sostenere processi di *governance* partecipati dalle comunità locali e di gestione dell'acqua che tengano conto, in un'ottica moderna di sostenibilità (quella che ha orientato il dibattito in sede ONU sulla definizione dei nuovi SDGs), delle implicazioni non soltanto economiche dell'uso di tale risorsa, ma anche e soprattutto di quelle sociali ed ambientali;
- rafforzare, anche tramite una formazione qualificata, processi di *institution building* e diffusione della conoscenza finalizzati a garantire – soprattutto sul piano locale - tale *governance* condivisa; in questo, l'esperienza acquisita da espressioni della società civile, da enti di ricerca, dagli enti locali e dalle imprese ad esse collegati sul piano italiano sono considerati di grande utilità, tanto più nell'ottica di sistema incentivato dalla Legge n.125/2014 di riforma dell'impianto generale della Cooperazione allo sviluppo nel nostro paese.
- promuovere l'accesso universale all'acqua come fattore imprescindibile della sostenibilità dello sviluppo, per la qualità della vita delle persone, per la loro sicurezza alimentare e nutrizionale, nonché come mezzo di prevenzione di sempre più possibili conflitti.

### 7.3 PIANO D'AZIONE – LA STATISTICA COME CONOSCENZA

Il 29 maggio 2015 la DGCS ha approvato il Piano di Azione *“La statistica come conoscenza: indispensabile per la cooperazione, strategica per lo sviluppo”*.

Il documento offre un quadro di sintesi sul dibattito internazionale in ambito statistico e propone una riflessione sull'importanza della cooperazione nel settore statistico a supporto degli istituti statistici nazionali nei Paesi partner, affinché questi possano disporre di una solida base di dati per la programmazione e il monitoraggio dell'aiuto allo sviluppo.

La necessità di disporre di dati attendibili e aggiornati emerge in ogni ambito della vita ma ancor più nella cooperazione allo sviluppo in cui l'informazione statistica ha un ruolo strategico quale infrastruttura imprescindibile di conoscenza per la progettazione e la definizione delle policy nonché per la governance di ogni Paese.

La statistica costituisce un elemento indispensabile per capire e per decidere: senza dati attendibili non è possibile pianificare e formulare interventi nei settori di sviluppo: *“If we measure the wrongs things we do the wrong things”* (Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia 2001).

In molti Paesi partner dell'Italia i sistemi statistici nazionali sono deboli e non in grado di produrre dati attendibili che rappresentano invece la linfa necessaria a promuovere lo sviluppo, ridurre la povertà e misurare il raggiungimento dei prossimi SDGs.

Ancora oggi le significative carenze di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo non consentono di conoscere con esattezza alcuni fenomeni di rilevanza mondiale che al momento possono solamente essere stimati. È il caso del calcolo del miliardo di persone che vive in condizioni di povertà e del 35% dei nati che non viene registrato, valore che arriva al 66% nei PVS. Come noto, l'assenza dei Registri della popolazione genera numerose criticità e favorisce, in numerosi paesi, persino il crimine organizzato. Infatti, lo sfruttamento dei bambini e delle donne e la tratta di esseri umani o di organi sono facilitati dalle mancate registrazioni dei bambini alla nascita.

Secondo il Global Monitoring Report del 2013 (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale), nel mondo 30 Paesi non dispongono di dati sulla povertà, 25 Paesi non possiedono dati sulla scolarizzazione e 29 Paesi non hanno dati sull'accesso ai servizi sanitari.

Come evidenziato nel Rapporto 2014 delle Nazioni Unite *“A World that counts: Mobilising the Data Revolution for Sustainable Development”*: “Nessuno dovrà più essere invisibile. Il mondo che vogliamo è quello in cui tutti possano contare, un mondo in cui i cittadini, i governi, le organizzazioni sociali e politiche possano disporre delle informazioni giuste al momento giusto, indispensabili a prendere le migliori decisioni per la popolazione”.

La statistica è uno strumento vitale per misurare lo sviluppo economico e sociale e, nello specifico della cooperazione allo sviluppo, è indispensabile per valutare i livelli di povertà, l'accesso all'educazione scolastica, l'incidenza delle malattie, la salute, i diritti delle donne, ecc. E' insomma necessario poter disporre di dati statistici di qualità che orientino l'adozione di programmi di sviluppo sostenibile e permettano di valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Gli aiuti finanziari destinati ai Paesi partner per il rafforzamento dei sistemi statistici restano tuttavia sottodimensionati: secondo il Rapporto Partner Report on Support to Statistics (PRESS) del 2013, curato da PARIS 21 (la “Partnership in Statistics for Development in the 21st Century” creata in ambito OCSE), nel 2013 meno dello 0,2% dell'Assistenza per lo sviluppo (APS) è stato destinato allo sviluppo dei sistemi statistici.

E' quindi opportuno operare per favorire una “cultura della statistica” nei Paesi partner della Cooperazione italiana. Essa rappresenta uno strumento essenziale per rendere il cammino dello sviluppo possibile e, per vincere la sfida del raggiungimento dei nuovi Sustainable Development Goals (SDGs).

Anche sulla base delle indicazioni contenute nel Piano d'Azione, sarà importante rafforzare l'impegno a favore di: 1) censimenti indispensabili alla pianificazione di politiche più aderenti ai reali bisogni della popolazione; 2) capacità degli istituti di statistica per lo sviluppo di sistemi moderni, dotati di adeguata governance e controlli di qualità; 3) formazione specialistica di giovani statistici nei Paesi partner.

#### 7.4 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

La cooperazione territoriale è stata riconosciuta anche dalla “peer review” dell'Ocse-Dac come uno degli elementi di originalità e di identità della cooperazione italiana. Un ruolo attivo di regioni ed enti locali è non solo utile alle realtà partner nei Paesi in via di sviluppo ma promuove un rafforzamento della consapevolezza e della responsabilità delle nostre comunità nei confronti del mondo attorno a noi.

Nell'imminente futuro, la coincidenza data dalla contemporanea entrata in piena applicazione della nuova legge e dell'“Agenda dello Sviluppo 2030” propone nuovi spazi e chiama a nuove responsabilità le realtà locali e regionali: in particolare, la logica del co-sviluppo e la dimensione della sostenibilità fanno emergere il trasferimento di esperienze fra territori concreti come uno strumento imprescindibile. Principalmente i territori concreti sono in grado di chiamare a raccolta forze, saperi e dinamismi capaci di declinarsi in un rapporto tanto reale quanto essenziale con le esigenze umane e di sviluppo delle comunità e con le fragilità concrete degli ecosistemi da coinvolgere in un percorso di co-sviluppo.

Pertanto, il coordinamento e la sinergia fra l'iniziativa governativa e le iniziative territoriali è chiamato a intensificarsi e a precisarsi nella prassi sia con strumenti formali già previsti, quali i tavoli di consultazione tematica e la rappresentanza delle realtà territoriali entro il CICS, sia con prassi, canali, e strumenti informali che si delinearanno rispondendo alla crescita dei partenariati. La DGCS ha varato una prassi di visite, coinvolgimento e partecipazione del Coordinamento per la Cooperazione Territoriale volta proprio a stabilire la mutua conoscenza da cui far scaturire modalità concrete di sinergia. Lo stesso Coordinamento opera inoltre per favorire, presso i territori e nella dinamica territori – Amministrazione centrale, il raccordo con la componente universitaria e imprenditoriale in una logica di sistema e per sprigionare anche le opportunità di crescita economica derivanti dal coinvolgimento nella cooperazione.

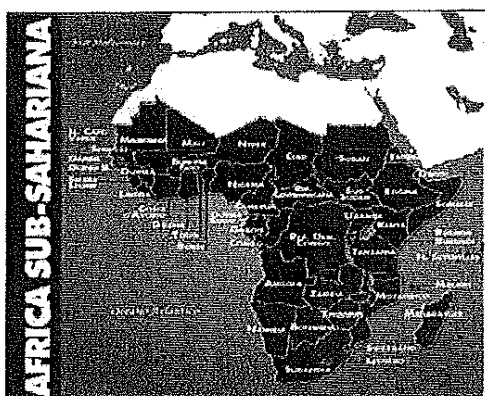
La nuova legge riconosce la rilevanza dei partenariati territoriali per lo sviluppo, partenariati tra territori del nord e del sud in cui le amministrazioni e i diversi attori locali operano per lo sviluppo umano sostenibile attraverso processi di governance democratica. Pertanto, la DGCS si

adopererà per favorire la collaborazione tra la cooperazione nazionale, quella territoriale e quella delegata nell'ambito dell'Unione Europea in un dialogo strutturato che comprende:

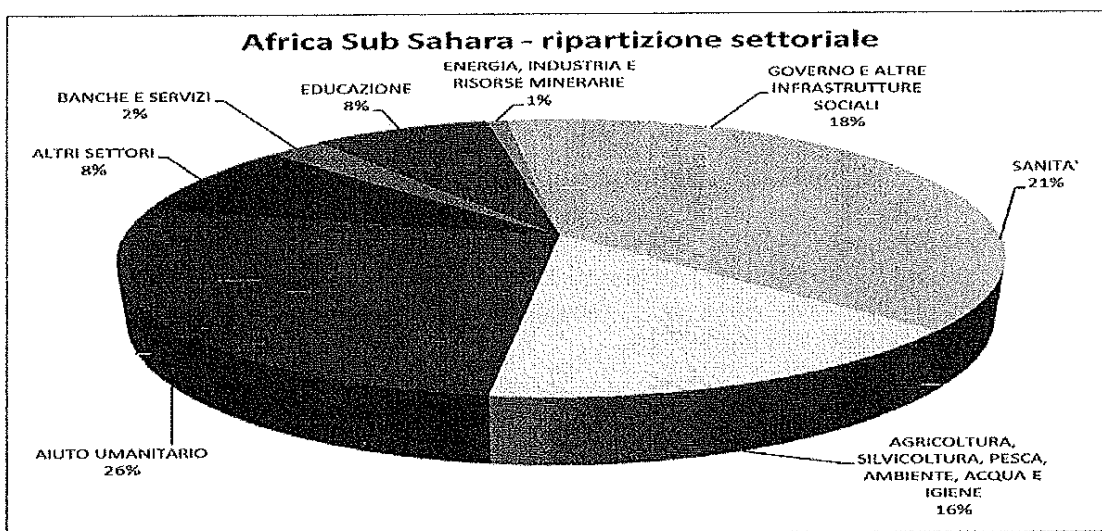
- il coinvolgimento della cooperazione territoriale nelle programmazioni della Cooperazione italiana per paesi prioritari, nel quadro della divisione del lavoro promossa dall'Unione europea, individuando valori aggiunti e competenze per i settori scelti, dal livello nazionale a quello locale;
- l'individuazione di azioni e strumenti di coinvolgimento, collaborazione e cofinanziamento, che potranno fare riferimento a risorse locali, nazionali, europee e multilaterali;
- la realizzazione e l'aggiornamento delle banche dati sulla cooperazione territoriale per ogni paese prioritario e oltre, grazie anche al mandato conferito alla costituenda Agenzia di avviare una banca dati comprensiva; in tale raccordo, un rilievo particolare assumerà il censimento e raccordo delle iniziative e delle competenze in tema di sostenibilità;
- la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo;
- il sostegno alle "reti" di autocoordinamento d'iniziativa delle diverse realtà territoriali;
- un nuovo ruolo della "cooperazione territoriale" nelle azioni di rafforzamento delle governance locali, delle aree vaste e delle città, nella promozione presso i paesi partner di una cultura di pianificazione urbana e dei servizi sostenibili e nel coinvolgimento delle comunità migranti in Italia in progetti di co-sviluppo.

## 8. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MAECI SUDDIVISA PER AREE GEOGRAFICHE

### 8.1 L'AFRICA SUBSAHARIANA



Area Geografica	Erogazioni in euro DGCS
Africa Sub Sahariana	117.713.875,29
Americhe	14.175.707,52
Asia e Oceania	55.067.318,80
B.M.V.O.	95.092.793,65
<b>TOTALE</b>	<b>282.049.695,26</b>



Gli interventi realizzati in Africa Sub-Sahariana, sul piano **bilaterale** o **multi-bilaterale**, sono stati in linea con le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS e dai Programmi Paese approvati ed hanno rispettato i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà di ciascun Paese Partner (*Poverty Reduction Strategy Papers*) e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), in armonia con le direttive dell'Unione Europea (*Regional Strategy Papers*) e *Country Strategy Papers*). Le attività di cooperazione si sono tradotte principalmente in iniziative a sostegno dei **servizi sanitari** (Etiopia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico, Uganda, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'**istruzione** (particolarmente in Etiopia, Mozambico, Senegal, Sudan e Sud Sudan), dei **gruppi vulnerabili** (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del **settore idrico** e a favore dello **sviluppo rurale**. In questo quadro si inseriscono anche i finanziamenti erogati alle **agenzie ONU** per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner.

Gli **interventi multilaterali**, invece, sono stati realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, FAO, UNIDO, UNFPA, WFP, UNHCR, OMS, OIM, IFAD, OHCHR oltre che Banca Mondiale, IFC e FMI). In quest'ambito si inseriscono anche i tradizionali contributi agli *Appelli Consolidati* delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai *Work Plan* delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo.

Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati **Sudan, Sud Sudan, Etiopia e Somalia**. In particolare la **Somalia** ha continuato ad essere oggetto di peculiare attenzione, soprattutto per le attività legate al processo di ricostruzione in ambito "*New Deal*" Stati Fragili, che ha previsto il rafforzamento delle *Capacity and Institution Building*, la messa a disposizione dei servizi di base e la promozione di attività generatrici di reddito. In **Sudan**, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, bilaterali e delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva - nelle principali aree di concentrazione geografica (lo Stato di Kassala e in generale la parte orientale del Paese) - al rafforzamento dell'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana, peraltro delegata dall'Unione Europea, quale esecutore di un'importante iniziativa sanitaria nelle medesime aree. In **Burkina Faso** è stato avviato un importante programma di lotta alla malaria, basato sulla formazione e ricerca in malariologia in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive dell'Università La Sapienza di Roma. In **Sudan** è continuata l'assistenza a gestione diretta nel settore sanitario, volta allo Sviluppo dei Sistemi Sanitari degli Stati di Gedaref, Red Sea e Kassala ad integrazione di quanto è stato fatto con il Programma di Cooperazione Delegata della UE, e attraverso i contributi ad agenzie specializzate delle Nazioni Unite, quali UNFPA, OMS e UNICEF. Una nuova iniziativa in **Etiopia** è stata finalizzata al supporto dello sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni Oromia e Tigray, con un contributo a dono al Governo etiopico del valore di 3,5 milioni di Euro.

Purtroppo anche nel 2015, l'instabilità locale ha inciso pesantemente sulle attività di cooperazione in **Sud Sudan** e gli sforzi si sono concentrati nuovamente sull'emergenza umanitaria e su iniziative volte a rispondere alle più immediate necessità delle popolazioni coinvolte. I recenti segnali di dialogo tra le parti coinvolte dovrebbero auspicabilmente migliorare la situazione politico-sociale del Paese e consentire la ridefinizione di obiettivi e strategie a medio-lungo nella politica di cooperazione.

La Cooperazione Italiana ha storicamente dato grande priorità ai settori dello **sviluppo rurale**, dell'**agricoltura** e della **sicurezza alimentare** nei paesi dell'Africa subsahariana, con un approccio che si è gradualmente evoluto dai progetti integrati di sviluppo rurale al sostegno ai programmi settoriali elaborati dalle Istituzioni Governative, oltre che al coinvolgimento delle Organizzazioni non Governative, con una particolare attenzione alle questioni di genere ed alla collaborazione con le piccole e medie associazioni di agricoltori ed il settore privato. In questo contesto, l'Italia ha seguito gli sviluppi della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*", che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("*L'Aquila Food Security Initiative*"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare - creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) - e collaborando attivamente, soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano.

Sul piano bilaterale, nel medesimo settore, sono stati approvati nel corso dell'anno due importanti programmi, uno per la resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare - finanziato principalmente con un credito d'aiuto del valore di 12 milioni di Euro - ed un altro per il rafforzamento di un'iniziativa a gestione diretta in **Sudan** rivolta alla riduzione della povertà in ambito rurale, attraverso interventi a valenza di sicurezza alimentare. E' proseguito il Programma di Sigor in **Kenya**, quale esempio di intervento integrato a sostegno della produttività agricola,

dell'allevamento, di microcredito, di fornitura d'acqua potabile, di riabilitazione di piste rurali e della commercializzazione dei prodotti agricoli. Sulla medesima falsariga è continuato in **Mozambico** un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. L'iniziativa denominata "*Filiere agricole in Oromia*" costituisce ancora un'esperienza di successo nel settore dello sviluppo rurale in **Etiopia**, attorno alla quale, grazie anche all'intermediazione ed all'assistenza tecnica dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, si è sviluppato un importante partenariato pubblico-privato che ha visto coinvolta l'impresa italiana di sementi agricoli Pedon. Risultati altrettanto positivi sono stati rilevati in **Senegal**, grazie ai programmi PAPSEN (Sostegno al programma nazionale di investimenti in agricoltura), PLASEPRI (Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese) e PIDES (Programma integrato di sviluppo economico e sociale).

Si è continuato a prestare attenzione ad altri importanti temi, quali la **lotta alla desertificazione**, l'approvvigionamento idrico e la **tutela ambientale**. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (**Mozambico e Sudafrica**), sono proseguite rilevanti iniziative in **Etiopia** - nell'ambito del Programma Nazionale "*Water Sanitation and Health (WASH)*" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia. Inoltre, è in fase di avvio un'iniziativa rivolta ai Paesi della **Regione SADC** nel settore della conservazione della diversità biologica, affidata al Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma.

Nel corso del 2015, inoltre, si è dato un nuovo impulso all'impegno della cooperazione italiana nel settore delle **tematiche di genere e dell'empowerment femminile**, con l'avvio di tre iniziative (in **Etiopia, Senegal e Mozambico**) per la promozione dello sviluppo socio-economico delle donne e l'eguaglianza di genere. Si tratta, nello specifico, delle seguenti iniziative:

- "*Women Economic Empowerment and Social Integration*" realizzata in Etiopia, del valore totale di 892.000 Euro, che si compone di un contributo al Governo etiopico del valore di 600.000 Euro e di un fondo in loco e un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica.
- "*Progetto di sostegno alla strategia nazionale d'uguaglianza di genere – PASNEEG*", in Senegal, del valore totale di 2.150.000,00 Euro, che si compone di un contributo al Governo senegalese del valore di 1.500.000,00 Euro e di un contributo a *UN Women* del valore di 500.000,00 Euro, oltre che di un fondo in loco e di un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica;
- "*Programma di appoggio all'empowerment socio-economico delle donne (PESED)*", in Mozambico, del valore totale di 632.000,00 Euro, che verrà realizzata interamente a gestione diretta.

La **tematica delle migrazioni**, che ha acquistato sempre maggior importanza nel corso dell'anno, ha continuato ad essere trattata in **Sudan** con un rafforzamento delle iniziative a favore dei rifugiati e residenti, affidate a UNHCR e OIM, sia nell'ambito dell'aiuto umanitario che in quello dello sviluppo, soprattutto nelle aree dei transito di rifugiati e migranti che coincidono con quelle prioritarie per la nostra cooperazione.

Nell'ambito della stessa tematica è stato finanziato per la Repubblica di **Gibuti** un programma denominato "*Protezione ed assistenza multisettoriale a rifugiati, richiedenti asilo e migranti*" realizzato tramite UNHCR per un valore di Euro 500.000,00.

E' inoltre stato finalizzato un nuovo contributo all'OIM per la formazione del personale di frontiera sudanese nell'affrontare le emergenze umanitarie.

Sempre sulla tematica delle migrazioni è stato approvato il finanziamento a favore dell'Unione Europea per Euro 10.000.000,00 per il Fondo fiduciario di emergenza della UE per la stabilità e

la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa approvato al Vertice della Valletta.

La cooperazione italiana ha mantenuto la propria presenza anche in **Ghana, Sudafrica, Uganda e Tanzania**, concentrandosi soprattutto nel settore sanitario, con importanti programmi di lotta alle grandi endemie (AIDS in Sudafrica), assistenza ospedaliera e prevenzione e cura delle malattie endemiche (Tanzania) e alla salute di base (Uganda). In Ghana le iniziative di cooperazione sono state principalmente volte allo sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 22 milioni di Euro e, sempre in Tanzania, sta per concludersi un'iniziativa a sostegno del mercato del lavoro con una forte componente di genere. A Gibuti, infine, sono proseguite le importanti attività di gara legate alla ristrutturazione ed ampliamento del "Nuovo Ospedale di Balbalà" - già oggetto di interventi della Cooperazione Italiana negli anni scorsi --ed è in corso di svolgimento il progetto di assistenza nella lotta alla mutilazione dei genitali che coinvolge anche le rifugiate provenienti dalla Somalia.

Specificatamente nel settore della formazione, nel corso del 2015 sono state approvate le seguenti iniziative:

- *"Capacity Development in Sub-Saharan Africa in Natural Resources Management for Tropical Rural Development"*, con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare in collaborazione con l'Università di Firenze per la realizzazione di un Master di II livello di durata biennale (con l'erogazione di borse di studio) rivolto a 16 studenti - selezionati tra quadri pubblici e privati - con lo scopo di formare le controparti locali dei nostri programmi di cooperazione nel settore dello sviluppo rurale;
- Corso di formazione presso l'Università di Parma - CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale) destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisetoriali in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zionali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza;
- Master di I Livello in *"Formazione di tecnici specializzati nella gestione delle risorse alimentari, dei suoli e della conservazione delle derrate alimentari"*, organizzato dall'Università di Palermo, rivolto a 10-12 tecnici provenienti da paesi dell'Africa subsahariana, ed è stata approvata una seconda edizione dello stesso Master (del valore di € 99.808,12) con lo scopo di far acquisire a giovani professionisti africani la formazione necessaria ad elaborare e diffondere sistemi innovativi nel campo agricolo, partendo da una piattaforma di studio in Italia sotto forma di Summer School;
- Corso di formazione, organizzato dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare denominato *"Building Capacity to Feed the Planet: Spring School on Sustainable Agri-Food Chains"* (del valore di € 88.590,00), rivolto a 16 laureati in Agraria provenienti da Paesi dell'Africa Subsahariana;
- *"International Master in Cooperation and Development"*, realizzato dall'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, con lo scopo di rafforzare l'impatto della cooperazione italiana e internazionale nei Paesi dell'Africa Subsahariana, tramite lo strumento dell'alta formazione universitaria;
- *Master Alta formazione* per i docenti dell'Università Nazionale Somala operanti in Somalia realizzato attraverso l'Università degli Studi Roma Tre (del valore di € 104.667,40) al fine di sostenere l'Università Nazionale Somala potenziando le capacità didattiche dei docenti;

- Corso di formazione “*International Summer School of Geothermics 2016*” realizzato attraverso l’Università di Pisa (del valore di € 70.551,00) indirizzato a Paesi dell’Africa Sub-Sahariana ed Orientale rivolto a 14 studenti
- “*Programma di formazione per l’adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dei rischi di catastrofe in agricoltura PACC/RRC*” attraverso l’Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) avente lo scopo di ridurre l’impatto dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali nel settore agricolo del Sahel (del valore di € 822.843,27).

### **Paesi prioritari**

Il documento triennale di programmazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 luglio 2015 ha confermato come maggiori beneficiari di aiuti a dono i Paesi ritenuti prioritari quali **Etiopia, Mozambico, Sudan, Somalia e Senegal**. Hanno fatto seguito, anche se con importi inferiori, gli altri Paesi prioritari: **Kenya** (Paese che ha beneficiato di un ingente programma di conversione del debito), **Burkina Faso, Niger e Sud Sudan** (nel quale sono state avviate nel corso dell’anno esclusivamente iniziative di emergenza, in seguito alla situazione d’instabilità venutasi a creare verso la fine del 2013 ed ancora in atto).

Nel 2015 l’**Etiopia** ha mantenuto il suo tradizionale posto tra i principali beneficiari dell’APS italiano, con iniziative di cooperazione per un totale di 99 milioni di euro, di cui 65 milioni di Euro a credito e circa 34 milioni di Euro a dono. A questo ammontare, vanno ad aggiungersi le risorse a dono per l’assistenza tecnica, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative da parte della cooperazione italiana.

Le crisi alimentari nel **Corno d’Africa** (che hanno colpito alcune regioni dell’Etiopia) hanno indotto ad intensificare il già importante impegno di cooperazione nel settore della sicurezza alimentare. Le risorse sono state così concentrate nei macro-settori dello sviluppo rurale e del settore privato, della sanità e dei servizi di base, dell’educazione, delle infrastrutture idriche (*WASH - Water, Sanitation and Hygiene*), con un accento trasversale alle tematiche di gender. Sono stati previsti interventi sul canale bilaterale (con fondi gestiti direttamente dal Governo Etiopico o dalla Cooperazione Italiana), su quello multilaterale (attraverso contributi ad agenzie delle Nazioni Unite) e attraverso contributi ai “*pooled funds*” con altri donatori internazionali.

Il **Programma Paese** è stato predisposto in coordinamento con gli altri donatori, in particolare l’UE, nell’ambito dell’esercizio di programmazione congiunta (*Joint Programming*), e sulla base del “*Growth and Transformation Plan 2010- 2015*”, documento di medio termine elaborato dal Governo etiopico. Le risorse sono state suddivise nei seguenti settori:

- 48.2 mln per lo sviluppo rurale e settore privato;
- 23.8 mln per la sanità e servizi di base; 8.4 mln per educazione e *gender*;
- 18.5 mln per il programma “*WASH*”.

Ulteriori finanziamenti sono stati:

- € 834.000 a UNIDO per lo svolgimento della seconda parte del “*Progetto di Assistenza Tecnica per il Rafforzamento dell’Industria del Pellame*”;
- € 292.000 all’Istituto Superiore di Sanità, per un programma di lotta all’HIV in Tigray;
- € 243.000 all’ISTAT a favore di un’iniziativa di assistenza nel settore statistico in vista del censimento della popolazione etiopica che si svolgerà nel 2017.

Sono stati approvati altri due progetti di cooperazione: il primo ha previsto un finanziamento ad UNIDO di euro 1.450.000 per assistenza tecnica per la realizzazione di un Parco agro industriale integrato in **Etiopia** (Agro-Food Parks); il secondo ha comportato un finanziamento complessivo di euro 2.890.915 per lo sviluppo delle filiere agricole nella Regione dell’Oromia (II fase del progetto Value Chains in Oromia, iniziativa che ha riscosso un grande successo e che si sta concludendo). E’ stato inoltre approvato un ulteriore contributo a favore di UNIDO per la

realizzazione del Progetto per la valorizzazione della Moringa nelle comunità rurali dell'Etiopia per un importo di euro 984.230,00.

Il **Mozambico** ha rappresentato il maggior beneficiario degli aiuti italiani nel continente africano. Nonostante la crisi finanziaria dell'ultimo triennio e le sue ripercussioni sul bilancio della cooperazione italiana, la quasi totalità delle iniziative previste nel precedente Programma Triennale (2010-2012) è in fase di conclusione. Di particolare rilievo è stato il programma di sostegno al Bilancio Generale dello Stato, meccanismo considerato tra i più avanzati in termini di efficacia e *ownership* del Paese beneficiario. Dimensione e qualità dell'impegno italiano nel programma sono stati testimoniati anche dalla nomina a presiedere, per il periodo maggio 2013 - maggio 2014, il gruppo dei 19 donatori aderenti al *Budget Support*. E' stato approvato un nuovo Programma di Sostegno al Bilancio dello Stato per il triennio 2016-2018 (di importo pari a circa 16 milioni di euro) ed è in previsione un nuovo Programma Paese Italia-Mozambico 2015-2018, frutto di un'intensa collaborazione tra i due Paesi, che ha confermato l'impegno italiano nel sostegno ai processi di sviluppo, pace e stabilità nell'Africa Sub sahariana. Tale strumento andrà a costituire la cornice di riferimento della Cooperazione Italiana in Mozambico nel prossimo triennio. La dotazione finanziaria per i nuovi programmi sarà di 98,9 milioni di Euro, di cui 70 milioni a credito d'aiuto e 28,9 milioni per i programmi a dono. Questo ammontare si aggiunge ai 173 milioni di euro finanziati negli scorsi anni e relativi ad iniziative ancora in corso o recentemente deliberate.

Tra le iniziative deliberate nell'anno 2015 è necessario citarne una di particolare importanza - la quale sarà finanziata principalmente con un credito d'aiuto del valore di 35 milioni di Euro - volta al sostegno della riforma del sistema dell'educazione tecnico-professionale, primo asse portante del nuovo Programma Paese Italia-Mozambico. Nella fase attuale, la cooperazione italiana ha sostenuto attivamente il programma sociale ed economico di lotta alla povertà assoluta (PARPA III), uno strumento flessibile allineato annualmente allo Scenario Fiscale di Medio Termine, al Piano Economico e Sociale del Bilancio dello Stato e al Programma Quinquennale del Governo.

In **Sudan** la Cooperazione italiana ha continuato a privilegiare i servizi di base - in particolare sanità e sicurezza alimentare - nelle tradizionali aree di Kassala e Mar Rosso (Est Sudan) senza dimenticare quelle iniziative che, attraverso le Organizzazioni Internazionali (OIM, UNHCR e UNOPS), hanno mirato ad affrontare i fenomeni migratori, con riguardo all'interazione tra migranti, sfollati, rifugiati e residenti. In campo sanitario, particolare attenzione è stata dedicata alla salute riproduttiva:

- Programma a gestione diretta UNFPA, con l'obiettivo di combattere la violenza di genere nei campi rifugiati nelle nostre tradizionali aree d'intervento e nelle aree limitrofe;
- Programma formativo di gestione sanitaria sia a livello periferico (Stati interessati) che centrale (Ministero Federale), a gestione diretta per un importo complessivo di euro 612.900,00.

Parallelamente non è stata trascurata la tematica della disabilità e quella relativa al miglioramento delle condizioni di vita inclusa quella femminile:

- *Programma di protezione e promozione dei diritti dei bambini orfani disabili* nella città di Khartoum, a gestione diretta per euro 455.000,00.
- *Programma di rafforzamento dei servizi sanitari* nel Sudan Orientale, finanziato dal X Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per l'importo di circa 12 milioni di euro.
- *Progetto di miglioramento delle condizioni di vita per gli Stati di Kassala e Red Sea* del valore di euro 655.389,00.

Grazie alla positiva esperienza acquisita in campo migratorio, sono allo studio importanti iniziative che saranno finanziate nell'ambito del nuovo Trust Fund europeo per le migrazioni, approvato al vertice della Valletta e al quale l'Italia ha contribuito con un finanziamento di 10 milioni di Euro.

Per quanto riguarda la **Somalia**, pur nelle difficili condizioni di sicurezza del Paese, è continuata l'attività della nostra Cooperazione, nel quadro del processo del *New Deal* per gli stati Fragili che ha introdotto il "*Somali Compact*" quale strumento di dialogo e azione comune tra Governo e donatori. La Cooperazione italiana ha continuato ad avere la copresidenza del Gruppo di Lavoro sul *Peace and Stability Goal 5 (PSG5)*, che è quello dedicato ad "entrate e servizi".

La programmazione 2015 ha potuto contare su una disponibilità di risorse per 7,5 milioni di Euro per finanziare programmi che hanno potuto favorire il processo di riconciliazione e costruzione dello Stato dal punto di vista del *Sustainable Development Goal 16 - SDG* (peace, justice, effective institutions) recentemente adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA 2015) con il lancio dell'Agenda 2030. I fondi sono stati pertanto indirizzati a favore di iniziative per la generazione di reddito e per la sicurezza alimentare (contributo a IFAD per euro 3.500.000,00), in aree che vengono man mano definite (o modificate) a seconda delle reali possibilità di intervento sul terreno in funzione delle condizioni di sicurezza; oppure di iniziative a favore dell'educazione e della formazione professionale dei giovani in ambito del Multi Partner Trust Fund (MPTF) Nazioni Unite, disegnato dal Compact, e componente essenziale del SDRF (contributi a UNDP, UNIDO e UN-Habitat per un ammontare complessivo di euro 3.990.000,00). La tradizionale assistenza italiana al settore sanitario è proseguita attraverso la formulazione congiunta con il Governo somalo di un programma per l'utilizzo degli ultimi fondi (3,6 milioni di Euro) allocati nell'anno 2015 nell'ambito dell'Accordo di Novazione (firmato nel 2011) le cui singole iniziative (in particolare riabilitazione di strutture sanitarie) si sono avvalse dell'UNOPS e di partners locali per la realizzazione delle attività. Nel 2015 sono stati firmati gli accordi per un contributo di 2 milioni di Euro al Trust Fund della Banca Mondiale per la realizzazione del "*Programma di Capacity ed institution building*" relativo alla riforma della gestione finanziaria del settore pubblico in Somalia, e di 900.000 euro per il "*Programma multi-donatori del Fondo Monetario Internazionale*" di assistenza nella gestione delle politiche macroeconomiche, nel settore bancario, della statistica e delle entrate. E' stato inoltre concesso un contributo a favore UN-Habitat (del valore di euro 300.000,00) per il programma denominato "*Riabilitazione in forma partecipativa dei distretti di Mogadiscio*". In gestione diretta è stato finanziato il programma denominato "*Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione in Somalia*" (del valore di euro 202.665,00).

Sul piano della formazione inter-universitaria (sempre finanziata dalla cooperazione) sono ripresi i contatti con l'Università Nazionale Somala, nell'ambito del "*Progetto Somali Web University del Centro Interdipartimentale di Ricerca per lo Sviluppo*", che hanno portato alla formulazione di un programma di assistenza a favore di quattro facoltà: Giurisprudenza, Medicina, Agraria, Veterinaria, la cui prima componente prevede corsi in Italia presso l'Università Roma Tre che saranno seguiti da corsi presso altre Università italiane (La Sapienza, Firenze, Torino, Pavia e Trieste). Parallelamente è proseguito il programma "*Archivio Somalia*", finalizzato alla digitalizzazione di testi in lingua somala d'interesse per la Cooperazione.

In **Senegal**, nell'ambito delle iniziative previste dal Programma Paese 2014-2016, è stato approvato il "*Progetto d'appoggio all'educazione femminile e allo empowerment delle donne per uno sviluppo locale inclusivo - PAEF PLUS*", che ha comportato un contributo al governo senegalese di € 3.760.000,00 in tre annualità (oltre ad un fondo esperti del valore totale di € 240.000,00). Tale iniziativa ha inteso proseguire l'impegno della Cooperazione Italiana nella promozione dell'istruzione femminile in Senegal, con un approccio volto a sostenere l'uguaglianza di genere per l'accesso agli studi (primari e secondari) ed il completamento dei percorsi formativi per le bambine e le adolescenti. Sempre nell'ambito del nuovo Programma Paese, sono stati, inoltre, approvati le seguenti iniziative:

- "*Progetto di sostegno alla strategia nazionale d'uguaglianza di genere (PASNEEG)*";